

Stroncato traffico con la Turchia

REGGIO CALABRIA – Guerra ai narcotrafficienti. Ieri all'alba, l'ennesima operazione della Polizia, con il coordinamento della locale Dda, per sgominare un'organizzazione che dalla Turchia faceva giungere nel nostro Paese ingenti, quantitativi di eroina. L'operazione ha portato all'esecuzione dell'ordinanza di custodia cautelare in carcere emessa dal gip distrettuale su richiesta del sostituto procuratore Vincenzo D'Onofrio.

Ventitrè le persone colpite dal provvedimento (i particolari dell'operazione saranno forniti questa mattina in Questura, nel corso di una conferenza stampa), farebbero parte di una struttura criminale che, secondo quanto si è appreso, fa capo ad alcune tra le cosche più potenti della Piana di Gioia Tauro. L'indagine, che ha visto pienamente impegnato il personale del commissariato di Gioia Tauro in collaborazione con la squadra mobile della Questura, ha svelato ruoli e responsabilità in ordine a un narcotraffico internazionale di eroina (un troncone si è occupato anche di cocaina giunta dal Sud America) tra Italia e Turchia. A gestirlo c'era un gruppo di criminali turchi collegati alle cosche della piana facente capo ai Pesce di Rosarno, alla cosca ili Gioiosa Marina facente capo alla famiglia Coluccio, e alla cosca di Davoli facente capo alla famiglia Procopio, oltre a collegamenti con un gruppo che agiva a Verbania e in altre zone del Piemonte che faceva capo, secondo gli inquirenti, a una donna catanese, Giuseppa Laudani, da tempo trasferita al Nord.

Per quanto riguarda il traffico di cocaina, gli inquirenti della Dda hanno trovato un collegamento delle cosche della Piana di Gioia Tauro con un personaggio di origine sudamericana di grossa caratura criminale. La droga doveva provenire dal Sud America attraverso Spagna, Francia fino a Gioia Tauro, con interessamento delle cosche Pesce e Molè.

Oltre ai 23 arresti di ieri all'alba distribuiti in tutta Italia, ci sono provvedimenti restrittivi che interessano soggetti residenti in Turchia e Francia e che vengono eseguiti con rogatorie internazionali accompagnate anche da richieste di estradizione. Nel corso, delle indagini erario stati sequestrati in almeno una decina di occasioni discreti quantitativi di sostanze stupefacenti. A far scattare l'inchiesta era stata una segnalazione proveniente dai magistrati di Catania secondo i quali c'erano camionisti (soggetti già noti agli inquirenti) che partivano dal capoluogo etneo o che dovevano raggiungerlo al rientro di un viaggio al Nord che arrivavano a Rosarno si rifornivano di stupefacenti e ripartivano.

Paolo Toscano

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS